

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA			
Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121 63.521 61.460 67.845			
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 Redazione 60.495			
PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.000	500	500
VIE NUOVE	1.800	1.000	500
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29195			
PUBBLICITÀ: mm colonna - Commerciale, Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia L. 150 - Finanziaria: Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgermi (SP1) - Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia			

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Viva in eterno il nome di Stalin guida e maestro nella lotta per la liberazione e il progresso dell'umanità!
(dal messaggio del C.C. del PCI)

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 66

SABATO 7 MARZO 1953

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

I POPOLI DI TUTTO IL MONDO IN LUTTO ONORANO L'ALFIERE DEL SOCIALISMO E DELLA PACE

L'opera di Stalin è immortale Viva la sua causa invincibile!

L'appello del PCI ai lavoratori - Il Parlamento italiano commemora solennemente lo scomparso e sospende le sedute in segno di cordoglio - Il popolo sovietico in lutto sfila dinanzi alla salma di Stalin nel Palazzo dei Sindacati

AI LAVORATORI ITALIANI!

Concittadini, compagni!

una grave, irreparabile sciagura ci ha colpiti tutti. E' morto Giuseppe Stalin, l'uomo al quale milioni di operai, di contadini, di intellettuali italiani guardavano con fiducia e affetto, come al loro capo e alla loro speranza. Profondo è il nostro cordoglio. Davanti al genio immortale di Stalin si inchinano i potenti della terra. I popoli lo piangono, come si piange la perdita di un padre. Stalin è l'uomo che più di tutti ha lavorato e combattuto per spezzare le catene dello sfruttamento e della oppressione. A questa causa ha dedicato tutta la sua eroica esistenza.

Con Lenin, Egli fu l'artefice della più grande rivoluzione che la storia ricordi; quella rivoluzione che per la prima volta ha spezzato le catene dello sfruttamento dell'uomo da parte di altri uomini, ha indicato a tutti i popoli la strada per diventare arbitri del proprio destino, ha sancito il diritto della persona umana a liberarsi di tutte le schiavitù.

Stalin - geniale continuatore di Lenin - ha vittoriosamente realizzato le speranze degli oppressi, dei figli del bisogno, del lavoro e della lotta, ha costruito in modo incrollabile il primo Stato socialista, ha gettato le basi per quella società comunista nella quale ogni uomo, finalmente libero, sarà padrone di dare a seconda delle proprie capacità e di ricevere a seconda dei propri bisogni.

Quando una nuova era di dispotismo e di barbarie sembrava dovesse abbattersi per sempre sul mondo intero cancellando nel sangue tutte le secolari conquiste della civiltà umana, Stalin innalzò la bandiera della lotta contro il fascismo, che indicò come il nemico comune, che doveva essere abbattuto per salvare la libertà e l'indipendenza dei popoli.

Attorno a Stalin, attorno alla forza invincibile dell'Unione Sovietica e dei suoi eserciti, si strinsero i popoli liberi del mondo intero, serrarono le fila tutte le forze derise a respingere il mostro nella sua tana.

Stalingrado, la città che porta il suo nome e che già una volta aveva visto ripiegare in fuga i nemici della libertà e del progresso, fu la tomba del fascismo. Essa segnò l'inizio, anche per noi della liberazione.

Animati dal sorriso amico e fraterno di Giuseppe Stalin, milioni e milioni di uomini, soldati sui fronti, nei mari, nei cieli, partigiani sulle montagne, patrioti nelle galere, deportati nei campi di sterminio, ritrovarono la certezza della vittoria, la forza per il sacrificio supremo in nome della pace e della civiltà.

Italiani!
Stalin è morto, ma la Sua opera e il suo esempio vivono immortali. Egli ci lascia uno strumento invincibile - il Partito Comunista - per portare avanti la bandiera della libertà, dell'indipendenza, della pace e del socialismo che già sventolava vittoriosa su una terza parte del mondo. Stringetevi attorno a questo partito, rafforzate, difendetelo, fatelo diventare il partito di tutti i buoni combattenti per il socialismo e per la pace.

A Giuseppe Stalin, al grande partito che Egli ha diretto con mano sicura, ai popoli dell'URSS che sotto la Sua guida hanno dato la scalata al cielo, edificando la prima società di uomini veramente liberi vada, in queste ore tristi e solenni, il pensiero riconoscente di tutti gli italiani onesti, al di sopra di ogni differenza di fede e di pensiero.

I comunisti italiani si raccolgono nel nome di Stalin, attorno al loro partito al loro Comitato Centrale e al compagno Palmiro Togliatti. Uomo che, alla scuola di Stalin, più ha fatto per la liberazione nazionale e sociale del nostro Paese. Essi chiamano tutti gli italiani a stringersi sempre più numerosi intorno alla loro bandiera, simbolo degli ideali più alti dell'umanità, ai quali Stalin ha consacrato tutta la sua prodigiosa, leggendaria esistenza.

Gloria eterna a Giuseppe Stalin!
Viva il Partito comunista dell'Unione Sovietica!
Viva il Partito Comunista Italiano!
Viva l'indistruttibile amicizia tra il popolo italiano e i popoli dell'Unione Sovietica!

zionale, venne da Stalin il primo atto concreto di amicizia, la prima offerta di una reciproca fiducia.

Nessun italiano onesto può aver dimenticato questi fatti decisivi. Per questo noi denunciavamo a tutti i buoni cittadini la condotta indegna del Presidente del Consiglio De Gasperi. Nemmeno davanti alla solennità della morte e al cordoglio espresso unanimemente in tutto il mondo da tutti, quest'uomo ha saputo far tacere l'odio, il livore dell'animo suo di reazionario, di nemico della fraternità e della pace tra i popoli.

Lavoratori!
La caduta del fascismo, che noi dobbiamo prima di tutti all'unità nella lotta, proposta e voluta da Stalin, ha dato ai popoli la speranza di una nuova era fondata sulla convivenza pacifica delle nazioni, sulla libertà, sull'indipendenza, sulla pace.

Stalin è il simbolo di questa speranza. A Lui l'umanità deve l'affermazione della possibilità di pacifica coesistenza fra sistemi politici ed economici diversi e quindi la concreta prospettiva della pace. A Lui l'umanità deve gli atti continui e concreti di una politica saggia e lungimirante, che smascherà i provocatori di guerra e chiama tutti gli uomini di buona volontà a prender nelle loro mani e far trionfare la causa della pace. A Lui l'umanità deve la certezza che la causa della pace è e sarà difesa sino all'ultimo dallo Stato socialista, che egli ha portato al più alto grado di potenza.

Nello sviluppo delle scienze, delle lettere e delle arti, il pensiero di Stalin, ispirato alla grande, immortale dottrina marxista e leninista, ha lasciato una traccia che i secoli non potranno cancellare. L'insegnamento di Stalin dischiude al pensiero umano la strada della conquista del socialismo, del benessere e del progresso. I suoi scritti sono diventati da anni testo fondamentale dell'educazione di tutti gli operai, di tutti i lavoratori coscienti, di tutti gli intellettuali che pongono il loro impegno al servizio del progresso e della civiltà.

Italiani!
Stalin è morto, ma la Sua opera e il suo esempio vivono immortali. Egli ci lascia uno strumento invincibile - il Partito Comunista - per portare avanti la bandiera della libertà, dell'indipendenza, della pace e del socialismo che già sventolava vittoriosa su una terza parte del mondo. Stringetevi attorno a questo partito, rafforzate, difendetelo, fatelo diventare il partito di tutti i buoni combattenti per il socialismo e per la pace.

A Giuseppe Stalin, al grande partito che Egli ha diretto con mano sicura, ai popoli dell'URSS che sotto la Sua guida hanno dato la scalata al cielo, edificando la prima società di uomini veramente liberi vada, in queste ore tristi e solenni, il pensiero riconoscente di tutti gli italiani onesti, al di sopra di ogni differenza di fede e di pensiero.

I comunisti italiani si raccolgono nel nome di Stalin, attorno al loro partito al loro Comitato Centrale e al compagno Palmiro Togliatti. Uomo che, alla scuola di Stalin, più ha fatto per la liberazione nazionale e sociale del nostro Paese. Essi chiamano tutti gli italiani a stringersi sempre più numerosi intorno alla loro bandiera, simbolo degli ideali più alti dell'umanità, ai quali Stalin ha consacrato tutta la sua prodigiosa, leggendaria esistenza.

Gloria eterna a Giuseppe Stalin!
Viva il Partito comunista dell'Unione Sovietica!
Viva il Partito Comunista Italiano!
Viva l'indistruttibile amicizia tra il popolo italiano e i popoli dell'Unione Sovietica!

Il Comitato Centrale del Partito Comunista Italiano

AL COMITATO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA DELL'U.R.S.S.

Il Comitato centrale del Partito comunista italiano esprime a tutti i popoli dell'Unione Sovietica il profondo cordoglio dei comunisti italiani per la morte di Stalin, guida sicura di tutta l'umanità progressiva.

La classe operaia e il popolo italiano non dimenticheranno mai che al pensiero e all'azione di Stalin noi siamo debitori di vittorie decisive sulla via della nostra liberazione.

Stalin, insieme con Lenin, ha portato alla vittoria la Rivoluzione socialista d'Ottobre, ha gettato le fondamenta dello Stato socialista, ha difeso e consolidato questo Stato contro tutti i nemici, ha costruito il socialismo nell'Unione Sovietica, ha aperto e indicato la strada per il passaggio al comunismo. Ognuna di queste grandi vittorie ha illuminato e fatto avanzare anche noi, come ha illuminato e fatto avanzare i popoli del mondo intero.

Negli anni duri della reazione fascista, l'insegnamento di Stalin, i successi e le conquiste precedenti della Sua politica di costruzione e di difesa del socialismo, hanno costituito per il popolo ita-

liano una concreta garanzia della liberazione dal fascismo, dalla miseria, dall'oppressione.

Nel nome di Lenin e di Stalin, migliaia e migliaia di comunisti e di antifascisti italiani hanno affrontato serenamente la prigione, le persecuzioni, la morte, sicuri che il loro sacrificio non sarebbe stato vano. Nella giusta guerra di liberazione nazionale i figli migliori del popolo italiano, i nostri gloriosi partigiani, combattenti della libertà, ispirati dall'insegnamento di Stalin, presero le armi per cacciare dal suolo italiano gli invasori e risollevarlo dal fango della bandiera della Patria.

L'esempio luminoso, il pensiero e l'azione del grande Stalin hanno dischiuso agli uomini la prospettiva di una società nuova, fondata sulla libertà del popolo, sulla giustizia e sulla pace. Questo pensiero e questa azione ispirano, guidano la lotta del popolo italiano per un avvenire migliore, libero dallo sfruttamento, dall'ignoranza e dal timore.

Stalin ci ha insegnato che spetta a noi comunisti e democratici raccogliere e

portare avanti la bandiera della libertà democratica, della indipendenza e della sovranità nazionale, buttata a mare dalla borghesia reazionaria.

Stalin ci ha insegnato che la difesa della pace e il compito principale della classe operaia e dei lavoratori di tutto il mondo, è di assicurare la libertà e la democrazia, la politica e organizzativa dei comunisti è lo strumento principale per realizzare i compiti storici che si pongono alla classe operaia e a tutti i lavoratori.

Noi terremo fede a questo insegnamento, nella convinzione più ferma che il successo della nostra lotta per l'indipendenza, la libertà e la sovranità nazionale è garantito prima di tutto dall'esistenza del primo Stato socialista del mondo, dalla forza invincibile dell'Unione Sovietica.

Noi ci impegnamo a rafforzare sempre più il nostro partito e la sua unità. Ci impegnamo a rinsaldare ed estendere i suoi legami con le masse popolari. Ci impegnamo a restare sempre fedeli allo spirito dell'internazionalismo proletario. Ci im-

pegnamo ad approfondire ed estendere nelle nostre file la conoscenza della invincibile dottrina di Marx-Engels-Lenin e Stalin.

Convinti che gli interessi dell'Unione Sovietica non sono separabili dalla causa della pace e dell'indipendenza dei popoli, i comunisti italiani rinnovano l'impegno a fermare la mano dei provocatori di guerra imperialisti e li chiamano a mettersi ancora una volta sulla via dell'aggressione alla libertà e all'indipendenza dei popoli dell'Unione Sovietica. Si disilludano i provocatori di guerra imperialisti e i loro servitori del nostro paese. Mai il popolo italiano farà la guerra ai popoli della Unione Sovietica, al paese del socialismo, al paese di Lenin e di Stalin.

Viva in eterno il nome di Giuseppe Stalin, guida e maestro nella lotta per la liberazione e il progresso dell'umanità!

Viva l'indistruttibile amicizia tra il popolo italiano e i popoli dell'Unione Sovietica!

Il Comitato centrale del P.C.I.

Togliatti alla Camera commemora Stalin

Il discorso di Nenni - Scoccimarro e Pertini parlano nella solenne seduta al Senato

Ieri mattina la Camera italiana ha commemorato, in un'atmosfera di estrema solennità e commozione, il compagno Giuseppe Stalin.

Alle 11 il Presidente Gronchi in persona apre la seduta. Una folla di deputati comunisti, socialisti, indipendenti e socialdemocratici siede sui settori di sinistra e di centro sinistra. Molti senatori sono presenti nella tribuna ad essi riservata e numeroso è anche il pubblico. In grande silenzio viene ascoltata la lettura del processo verbale, che di solito è ricoperta da brusii. Esaurite le formalità d'uso, Gronchi dà la parola al compagno Togliatti. L'aula è silenziosa e immobile.

Togliatti, con voce che a stento vince la commozione, dice:

Questa notte Giuseppe Stalin è morto, e difficile è a me parlare, signor Presidente. L'animo è oppresso dall'angoscia, per la scomparsa dell'uomo più che tutti gli altri venerato e amato, per la perdita del maestro, del compagno, dell'amico.

Ma questa stessa angoscia, onorevoli colleghi, stringe oggi il cuore di decine di milioni, anzi di centinaia e centi-

naia di milioni di uomini, da Oriente ad Occidente, nel mondo intero. Stringe il cuore, anzi, di tutta la umanità civile, perché non è necessario avere, di Giuseppe Stalin, condiviso le idee e esaltato le opere, per rimanerne percosi, attoniti, nel momento in cui si chiude questa vita prodigiosa.

Solo un animo meschino, cattivo, spregevole, potrebbe essere capace, in questo momento, di recriminazioni vane.

Giuseppe Stalin è un gigante del pensiero, un gigante dell'azione. Col suo nome verrà chiamato un secolo in-

La delegazione del PCI a Mosca

La Direzione del PCI si è riunita ieri ed ha delegato i compagni: Palmiro Togliatti, Giorgio Amendola, Antonio Roasio, Arrigo Boldrini a rappresentare il Partito alle esequie del compagno G. Stalin.

È il secolo in cui finisce un ordine economico e politico, muore una civiltà, e un ordine e una civiltà nuovi si generano e creano dal lavoro, dalla passione, dalla sofferenza, anche, degli uomini.

Stalin fu artefice geniale di questa creazione umana, capo riconosciuto della classe più avanzata che mai sia apparsa sulla scena della storia, guida di popoli sopra un cammino nuovo.

Insieme con Lenin, Egli fu il capo della Rivoluzione socialista dell'Ottobre 1917, il fondamento dello Stato socialista.

A Lui spettò affrontare, dibattere, risolvere, poi, i problemi formidabili, nuovi, assolutamente nuovi, posti dallo sviluppo e dalla consolidazione di questo Stato.

Li risolse. Superò le difficoltà oggettive. Trionfò di tutti i nemici, quelli di fuori, e quelli di dentro. Il suo Paese, il primo paese socialista, si avviò al rinnovamento economico, al benessere, alla compattezza unitaria interna, alla pace. Oggi è il primo del mondo, per lo slancio produttivo, l'industrializzazione e per la fiducia profonda che anima i popoli che lo abitano, passati attraverso mille prove, oggi uniti nella sicurezza del loro avvenire.

Stalin li ha guidati. Stalin continuerà a guidarli, con il suo insegnamento immortale. Nella grande famiglia dei popoli e degli Stati che dall'inizio della prima guerra mondiale ad oggi hanno visto il loro destino legato a quello dei lavoratori, spinti gli uni, quelli altri in conflitto, quei- nosi, ogni volta che si pronuncia una parola di pace, ogni volta che si

Il compagno Malenkov è stato nominato Presidente del Consiglio dei ministri

Ininterrotto pellegrinaggio di popolo davanti alla salma di Stalin - I funerali avranno luogo lunedì nella mattinata - La salma sarà tumulata in un monumentale edificio accanto a quella di Lenin

MOSCA, 6. - Oggi, poco dopo le ore 15, la salma di Stalin ha lasciato il Palazzo del Cremlino e, passando davanti al Mausoleo di Lenin ed alle imponenti cupole della Cattedrale di S. Basilio, è stata trasferita nella Sala delle Colonne al Palazzo dei Sindacati. Alle ore 16 sono state aperte le porte e l'ininterrotto corteo di delega-

zioni, personalità, semplici cittadini ha cominciato a sfilare di fronte alla salma per rendere l'estremo, doloroso omaggio al Capo geniale, maestro e compagno dei lavoratori di tutto il mondo.

Era intanto in corso la riunione plenaria del Comitato centrale del Partito comunista, del Consiglio dei Ministri e del Presidium del Soviet Supremo alla fine della quale sono state annunciate la nomina di Malenkov a Presidente del Consiglio dei Ministri, la proposta di nomina di Vorosilov a Presidente del Presidium del Soviet Supremo e la nomina di Beria a Ministro degli Affari Interni, di Molotov a Ministro degli Affari Esteri, di Bulganin a Ministro delle Forze Armate, di Vlasov a rappresentante permanente dell'URSS presso l'ONU.

Più tardi è stato anche annunciato che i funerali di Stalin avranno luogo nella mattinata di lunedì 9 marzo. Verrà eretto un edificio monumentale, nel quale la salma verrà esposta, accanto a quella di Lenin. La continuazione del commosso pellegrinaggio che oggi è cominciato in un flusso ininterrotto che, lentamente, da tutte le vie e le piazze del capitale si muove verso il Palazzo dei Sindacati.

Con una tragica maschera di dolore sciolta sui visi, soldati, civili, operai, impiegati, donne, studenti, bambini, passano a due a due dinanzi alla salma sostano un attimo, salutano reverenti l'Uomo che li ha guidati per tante battaglie e tante vittorie, procedono quindi in silenzio. Molti piangono senza ritengo, bimbi, donne e uomini maturi; tutti hanno gli occhi arrossati.

La Segreteria del partito invita tutte le organizzazioni e tutti i compagni a fare ciò che è necessario perché la espressione del cordoglio del popolo italiano per la morte di Giuseppe Stalin sia generale, vasta, profonda. Tutte le formazioni di partito convocheranno una seduta, aperta a tutti, per commemorare il grande scomparso. La iniziativa delle organizzazioni e dei compagni si manifesterà nel modo più ampio.

In particolare si raccomanda vengano raccolte su appositi fogli firme di cittadini esponenti il loro cordoglio. I fogli inviati a Roma saranno uniti ai appositi volumi e inviati al Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica.

I comunisti sono infine tenuti a fare tutto ciò che sta in loro, perché la sospensione di lavoro decisa dagli organismi sindacali per il momento delle esequie sia una manifestazione generale, solenne, unitaria.

Il Comitato centrale del partito è convocato in Roma il giorno stesso delle esequie, per una grande manifestazione di cordoglio che sarà organizzata nella capitale. I particolari saranno resi non in seguito.

La Segreteria del partito invita tutte le organizzazioni e tutti i compagni a fare ciò che è necessario perché la espressione del cordoglio del popolo italiano per la morte di Giuseppe Stalin sia generale, vasta, profonda. Tutte le formazioni di partito convocheranno una seduta, aperta a tutti, per commemorare il grande scomparso. La iniziativa delle organizzazioni e dei compagni si manifesterà nel modo più ampio.

In particolare si raccomanda vengano raccolte su appositi fogli firme di cittadini esponenti il loro cordoglio. I fogli inviati a Roma saranno uniti ai appositi volumi e inviati al Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica.

I comunisti sono infine tenuti a fare tutto ciò che sta in loro, perché la sospensione di lavoro decisa dagli organismi sindacali per il momento delle esequie sia una manifestazione generale, solenne, unitaria.

Il Comitato centrale del partito è convocato in Roma il giorno stesso delle esequie, per una grande manifestazione di cordoglio che sarà organizzata nella capitale. I particolari saranno resi non in seguito.

La Segreteria del partito invita tutte le organizzazioni e tutti i compagni a fare ciò che è necessario perché la espressione del cordoglio del popolo italiano per la morte di Giuseppe Stalin sia generale, vasta, profonda. Tutte le formazioni di partito convocheranno una seduta, aperta a tutti, per commemorare il grande scomparso. La iniziativa delle organizzazioni e dei compagni si manifesterà nel modo più ampio.

In particolare si raccomanda vengano raccolte su appositi fogli firme di cittadini esponenti il loro cordoglio. I fogli inviati a Roma saranno uniti ai appositi volumi e inviati al Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica.

I comunisti sono infine tenuti a fare tutto ciò che sta in loro, perché la sospensione di lavoro decisa dagli organismi sindacali per il momento delle esequie sia una manifestazione generale, solenne, unitaria.

Il Comitato centrale del partito è convocato in Roma il giorno stesso delle esequie, per una grande manifestazione di cordoglio che sarà organizzata nella capitale. I particolari saranno resi non in seguito.



Il compagno Georgy Malenkov

In 8ª pagina il testo del comunicato del Comitato centrale del Partito comunista, del Consiglio dei ministri e del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS.

Per onorare Stalin

La Segreteria del partito invita tutte le organizzazioni e tutti i compagni a fare ciò che è necessario perché la espressione del cordoglio del popolo italiano per la morte di Giuseppe Stalin sia generale, vasta, profonda. Tutte le formazioni di partito convocheranno una seduta, aperta a tutti, per commemorare il grande scomparso. La iniziativa delle organizzazioni e dei compagni si manifesterà nel modo più ampio.

LA SEGRETERIA DEL P. C. I.

Una seduta interrotta in segno di lutto alla Camera e al Senato della Repubblica

I presidenti dei due rami del Parlamento e i rappresentanti del governo si associano al cordoglio. Il Senato ascolta in piedi le parole di Scoccimarro - Nenni e Pertini esaltano la figura di Stalin

(Continuazione dalla 1. pagina)

Un atto che può assicurare la pace, ivi troviamo Stalin, la sua mente saggia, il suo animo sollecito di assicurare al popolo quello che è necessario prima per la sua esistenza, la pace, e non solo per un giorno o per un anno, ma per un intero periodo della storia, una pace fondata su comprensione, tolleranza, collaborazione reciproca.

Stalin fu l'alfiere della politica di sicurezza collettiva, alla vigilia della seconda guerra mondiale.

Quando vide fallire questa politica, davanti alla brutale offensiva fascista e alla doppiezza e pusillanimità di altri gruppi dirigenti, Stalin fece almeno tutto quanto poteva per salvare dal flagello della guerra, sin all'ultimo, i popoli sovietici.

Quando i popoli sovietici, non ostinate tutto furono violentemente aggrediti, li condusse alla vittoria più grande che si potesse sperare.

Durante la lotta l'ultima guerra da Stalin venne a tutti i popoli amanti di libertà e di pace l'ammoneimento severo, a unirsi e combattere uniti, perché questa era la sola via della vittoria.

Perché la vittoria militare sul fascismo avrà nella storia, prima di tutto, il nome di Stalin.

E il nome di Stalin ha oggi, per tutti i popoli, una politica che è la garanzia della pacifica convivenza tra sistemi economici e politici diversi, la via sicura di una pace durevole per tutto il genere umano.

Quando furono tutte quelle da lui fatte nel corso degli anni più recenti, fino all'ultima, del Natale dell'anno scorso, che ha acceso tante speranze non spente ancora. Sicuri interessi dell'anno del popolo italiano, onomastico in Stalin il fondatore e capo dello Stato socialista, il vittorioso sul fascismo, l'alfiere della pace.

Il nome di Stalin è oggi incarnato in sé, difeso, portato al trionfo una causa che è nel cuore di tutti gli uomini semplici, la causa del progresso sociale, del socialismo, della fraternità fra tutte le nazioni.

Onoriamolo come italiani. E' stato Stalin — nessuno può averlo dimenticato — che nel terribile 1943, primo anno del nostro popolo la man. Ricordo il colloquio con lui, in quell'anno, prima del mio ritorno in Italia. Per il nostro Paese, che pure il fascismo aveva gettato in una guerra sleale, egli non ebbe che parole di comprensione, sollecitudine per il nostro avvenire, per la restaurazione completa della nostra patria, della salvezza totale e rapida del nostro popolo. Primo Egli riconobbe, mentre ancora durava la guerra, la sovranità del nostro Stato, e ci offrì, con l'amicizia, una strada che sarebbe stata quella della salvezza totale e rapida non solo della sovranità, ma della integrità nostra.

Inviavo l'espressione del nostro cordoglio al governo sovietico, ai popoli dell'Unione Sovietica.

Sappiamo quanto grave, irreparabile, sia per loro, come per noi, come per tutta l'umanità la perdita di Stalin. Siamo certi che gli uomini e i popoli da lui educati e guidati sapranno andare avanti, fermi, sicuri di sé, sulla via di progresso e di pace da lui tracciata.

L'eredità che Egli lascia alla nostra nazione è un'azione politica, la traccia che Egli ha impresso nella mente e nel cuore degli uomini è troppo profonda perché da essa ci si possa dipartire.

Il suo compare l'uomo. Si spigne la mente del pensatore intraprendente. Ha un termine la vita eroica del combattente vittorioso. La sua causa trionferà in tutto il mondo.

...
Le sarei grato, Signor Presidente, se, a significare il nostro cordoglio, Ella vorrà disporre una sospensione di udienza.

«Ma ancora per mille rivoli e tutti i problemi erano aperti, tutti le possibilità. Il figlio del calzolaio di Gori si trovò di fronte al compito tremendo di unificare il corso della Rivoluzione sovietica per sottrarla al destino che era toccato alla Rivoluzione francese.

Le polemiche che Egli sollevò da allora nel mondo peranco non si sono tacute o placate. E tuttavia si può dire che la storia ha deciso prima ancora che Stalin affrontasse il giudizio della posterità. La guerra del 1941-45 fu nel suo baratro orrore la prova suprema del sistema e delle virtù che reggono i popoli. Non si mente dinanzi alla morte. E allorché nell'inverno 1941-42 — e fino all'inverno successivo quando cominciò l'offensiva dell'Esercito Rosso — i moscoviti non ebbero che da salire la Collina dei Passeri per ascoltare il rombo dei cannoni tedeschi, quando i leingrandi per recarsi al lavoro dovettero sfidare il fuoco delle mitragliatrici nemiche che colpivano gli operai ai loro torni o i fornai alle impastatrici dove confezionavano un pane immangiabile; quando Stalingrado per superare difesa dovette gettare nelle trincee scavate nella neve fiamme e i suoi operai e le sue donne, allora sulle labbra dei combattenti esangui Russia e Stalin ebbero lo stesso suono e lo stesso signi-

ficato. E fu chiaro come l'uomo e il sistema avessero riscosso il collaudo della Storia.

Gli eventi di quel tempo a noi tanto vicini, permisero ad ogni uomo di buona fede di correggere l'errore di credere che Stalin fosse un dittatore sostenuto da un sistema di forza, laddove la sua forza vera è stata, fino all'ultimo momento, il consenso di milioni e milioni di uomini che in ogni momento gli avevano delegato i maggiori poteri.

Tuttavia Stalin non ebbe in nessun momento la stoltezza di credere che Egli fosse l'unico uomo che reggesse il mondo. Egli lasciò a quello della sua eccezionale personalità, Ma lasciò anche strutture statali, di partiti, sindacali, economiche capaci di resistere a ogni evento e di superare qualsiasi prova. Soprattutto lasciò ai popoli i quali hanno fatto passi giganteschi sulla via del progresso tecnico, sociale, umano, e che saranno in grado di superare ogni crisi di pace per tutto il mondo e di relazioni cordiali ed operative del nostro Paese col Paese di Lenin e di Stalin.

Quando Nenni conclude, si leva a parlare il sottosegretario agli Esteri Taviani. Riverente — egli dichiara — dinanzi agli impercettibili disegni di Dio che nella vita e nella morte reggono l'umano destino, il nostro Paese ha accolto con viva emozione la notizia della morte di Giuseppe Stalin, dell'uomo che

così importante e vasta parte ha avuto negli avvenimenti degli ultimi decenni. A nome del governo italiano esprimo al governo dell'Unione Sovietica il nostro cordoglio.

Il Presidente Gronchi si levò quindi in piedi. I deputati di tutti i settori si alzarono anch'essi e ascoltarono a capo chino le parole del Presidente dell'assemblea. Anche il pubblico delle tribune si alzò ma viene costretto a sedersi per l'intervento dei commessi.

Con sincero rispetto, dice Gronchi, mi associo alle sincere espressioni di cordoglio espresse in quest'aula. Come rappresentante del popolo italiano, interpretando il pensiero di tutti i colleghi, esprimo il cordoglio della Camera ai rappresentanti dei popoli russi, al Soviet Supremo dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, al Comitato Centrale del Pcus, ai rappresentanti del partito comunista in cui è detto fra i popoli russi, i senatori riempivano i settori di sinistra e affollavano no-

tevolmente anche gli altri settori. Numeroso il pubblico nelle tribune. Al banco del governo, il ministro Rubinacci e due sottosegretari.

Paratore dà immediatamente la parola al compagno Scoccimarro, presidente del gruppo parlamentare comunista. «Onorevoli senatori», dice Scoccimarro con voce commossa, «nelle ultime ore di ieri sera si è spento a Mosca Giuseppe Stalin».

Subito tutto il Senato si levò in piedi; si alzano anche il sen. Paratore, gli altri membri della presidenza, i rappresentanti del governo e in piedi il Senato ascolta l'orazione pronunciata dal compagno Scoccimarro.

«Consentitemi», egli dice, «di rievocare nel Senato della Repubblica la figura del grande scomparso, che ha riempito di sé tanta parte

te del gruppo socialista. «La morte di Giuseppe Stalin», dice Pertini, «ci lascia stupiti e costernati. La morte, infatti, ha posto in piena luce tutta la statura di Stalin. Al di là dei contrasti e delle diverse posizioni politiche, tutti devono riconoscere che egli è stato un gigante della storia e che la sua figura non conoscerà tramonto. Trent'anni della sua vita coincidono con quattro tappe fondamentali, quattro pietre miliari della storia dell'umanità.

La prima di queste tappe è rappresentata dalla grande Rivoluzione dell'ottobre 1917. Come la Rivoluzione francese del 1789 segnò l'affermazione del terzo stato, così la Rivoluzione del 1917 ha segnato la affermazione del quarto stato, del proletariato, e l'inizio di

loro attuazione portano ancora l'impronta del genio di Stalin.

«Quando si ripensa alla vita di Stalin», dice Scoccimarro, «si rimane sbalorditi, si ha la sensazione di trovarsi dinanzi ad una delle incarnazioni più potenti dello spirito umano. Ovunque egli poneva mano, otteneva successo. La sua volontà è riuscita sempre a dominare gli eventi: è stato detto che la sua storia è «una serie di vittorie su una serie di paurose difficoltà». E' vero. Ma se Stalin è pervenuto in ogni caso a dominare la realtà, ciò è stato perché egli la sapeva comprendere. Pensiero ed azione si fondevano in felice unità nella sua personalità. In ogni momento della sua vita e della sua epopea, la sua attività pratica si illuminava

na nella luce della teoria, e dalle nuove esperienze pratiche egli trae sempre nuovo alimento per elaborare, approfondire e sviluppare la sua azione. Allo sviluppo della dottrina egli ha costantemente contribuito, dai suoi primi studi sulla questione nazionale alla elaborazione teorica del problema dell'edificazione e costruzione del socialismo, fino alla recente definizione delle leggi fondamentali che regolano il passaggio dal socialismo al comunismo».

«Nonostante tanta grandezza sul piano dell'azione e del pensiero», aggiunge Scoccimarro, «Stalin fu anche uomo di estrema modestia e semplicità. Per questo egli sapeva comprendere gli uomini semplici, gli operai, i contadini, le donne di casa sapeva farsi comprendere da loro esprimendone a sua volta le esigenze più profonde e la volontà di pace. La volontà di pace trova in Stalin la più alta, potente, appassionata espressione. Non si trattava di calcolo politico, ma di un'esigenza viva del suo spirito. Egli ha suscitato nel suo paese, nel mondo intero un'ondata possente per la pace. Mai lo avrebbe fatto se fosse stato un inganno. Ingannare il popolo era per Stalin la peggiore delle colpe: questa norma era il fondamento della sua moralità politica. Per questo, in questi anni torbidi, i popoli sovietici, i lavoratori di tutto il mondo, tutta l'umanità progressiva volevano lo sguardo a Stalin come a colui che più d'ogni altro dava affidamento, come difensore e garante della pace contro i pericoli d'una nuova guerra. Il suo spirito, il suo pensiero e la sua volontà sopravviveranno ora nei discepoli lui formati che continueranno la sua opera».

«C'è per noi un impegno», conclude Scoccimarro: «fino ai suoi ultimi giorni, egli ha additato a tutti la via della pace e della collaborazione fra i popoli. Per quelle vie noi andremo avanti. Il suo insegnamento non andrà perduto».

Scoccimarro ha parlato esattamente un quarto d'ora. La Presidenza, i membri del governo, il Senato intero lo hanno ascoltato in piedi, in profondo e rispettoso silenzio.

Ha poi la parola il compagno Sandro Pertini, presiden-

Al Senato

Il Senato della Repubblica ha solennemente commemorato, ieri mattina, Giuseppe Stalin. Alle 10,15, quando il presidente Paratore ha fatto il suo ingresso nell'aula, i senatori riempivano i settori di sinistra e affollavano no-

IL DOLORE DEL NOSTRO POPOLO PER LA MORTE DI STALIN

Migliaia di messaggi da tutti i paesi d'Italia

Associazioni, enti, cittadini esprimono a Kostiliev la loro solidarietà con i popoli sovietici

Delle migliaia, ormai decine di migliaia, di telegrammi e messaggi inviati da organizzazioni, enti, personalità e singoli cittadini all'Ambasciata della U.R.S.S. in Roma al C.C. del P.C.U.S., ad associazioni e sindacati sovietici, diamo qui, nella materiale impossibilità di noi riportarli, un sommario elenco dei sentimenti di un popolo, elettricista, offre un quadro quanto mai grandioso e quanto mai significativo del comportamento e del sentimento di un popolo, a bruciante condanna dell'indegno comportamento e delle indegne dichiarazioni di coloro che dovrebbero essere i suoi rappresentanti responsabili.

La Presidenza del Comitato

«L'Emilia: la Segreteria della Federazione italiana lavoratori alimentari all'Ambasciata sovietica e al compagno Victor Svirida, Presidente del C.C. dei sindacati italiani. La Federazione socialista, la Federazione comunista modenese; la Federazione comunista bolognese; l'ANPI regionale abruzzese; il Comitato regionale del Pci per l'Abruzzo; la Federazione comunista, la Camera del Lavoro, l'UDI, l'ANPI, la Sezione Villa Republica, la redazione dell'Unità, la cellula del Comune, l'Unione contadina di Pescara; la Camera dei Lavoratori, l'INCA e i gruppi consiliari di rinascita di Campobasso; gli operai del cantiere edile Minnetti e della ditta Panichidi di Livorno; la Camera del Lavoro, la FILC, il Sindacato bancario, la Federazione socialista, la FGLI, la Federazione socialista, la FGLI, la Federazione provinciale della pace ferroviaria, il Sindacato ferroviario, la FLEA provinciale, dei ferrovieri, l'Unione regionale contadini, i lavoratori socialisti, la sezione comunista di Fuorigrotta, la cellula INPS, la cellula Acquedotto, il sindacato di artigiani e quediottisti di Napoli; l'Associazione contadini del Mezzogiorno; la Federazione socialista, la Camera del Lavoro, la Federazione socialista, la Federazione, i postelegrafonici, edili di Benevento; le sezioni socialiste e comuniste di S. Bartolomeo in Calde (Benevento); la Federazione comunista, la FGLI, la Federazione socialista, la lega dei Comuni democratici, la Camera del Lavoro, la FGLI, il Comitato dei partigiani della pace e la sezione comunista Gramsci di Catanzaro; la Federazione socialista, la Camera del Lavoro, gli edili, i braccianti, i ferrovieri, i lavoratori del legno, i postelegrafonici, gli elettricisti, i giovani comunisti e le donne democratiche di Reggio Calabria; il sindacato di Crotone, le sezioni socialiste e comuniste di Oppido Mamertina, le sezioni comuniste di Ravagnese e Catofario, e altre sezioni comuniste della città e della provincia di Reggio Calabria; la Federazione socialista, i singoli cittadini, la lega dei Comuni democratici di Brindisi; i lavoratori della Ferrovia Sud-Est, la Federazione comunista, la FGLI, l'UDI, la Camera del Lavoro di Lecce, la cellula Zamberra (Terni); i dipendenti della società Terni aderenti alla CGIL, il nucleo socialista di Roma; la sezione comunista Giffone di Roma.

la sezione comunista di Nicola (Enna); i comunisti e democratici di Altamura; i comunisti di Borno (Sassari); gli allievi del cantiere di Merano (Padova); i comunisti e socialisti di Calasetta (Cagliari); la Federazione comunista di Trapani; la Federazione italiana dei lavoratori chimici; la Fondazione Gramsci; la Federazione italiana di Colliero ai lavoratori di Stalingrado.

Altri telegrammi sono stati inviati dal compagno Dozza, dagli organismi democratici, dai comunisti, dai socialisti, dalle provincie di Bologna e di Reggio Emilia, dalla Giunta Comunale di Modena; a centinaia sono partiti i telegrammi da individui, dagli uffici, dalle associazioni e organizzazioni dei lavoratori di Genova, Savona, Imperia, La Spezia, Sestri Levante; altri da individui, da gruppi, indirizzati al Presidente della Repubblica Einaudi, in cui viene espresso il profondo sdegno dei lavoratori per le dichiarazioni di De Gasperi, ed un telegramma del segretario del PRI di Belluno al dirigente comunista della stessa città in cui viene manifestata la profonda solidarietà di tutti i lavoratori democratici con il popolo sovietico.

goli cittadini, di organizzazioni dei lavoratori e dalle fabbriche; da Perugia, da parte del Comune, della Provincia, delle opere della SAFFA, della Federazione del Partito della C.D.L. e dei lavoratori delle campagne; dalle leghe contadine del Polesine; da Torino, da parte della Federazione comunista in cui è detto fra l'altro: «I comunisti e democratici di Torino per onorare la memoria del compagno Stalin si impegnano a rafforzare l'unità della classe operaia, a estendere il fronte di coloro che lottano per il lavoro, la democrazia, l'indipendenza nazionale, per un governo di pace e di progresso sociale», da parte dell'UDI, dell'ANPI, della FGLI, delle CCdL torinesi; dalla Federazione comunista milanese.

Particolare rilievo meritano alcuni telegrammi partiti dai lavoratori di Verceil indirizzati al Presidente della Repubblica Einaudi, in cui viene espresso il profondo sdegno dei lavoratori per le dichiarazioni di De Gasperi, ed un telegramma del segretario del PRI di Belluno al dirigente comunista della stessa città in cui viene manifestata la profonda solidarietà di tutti i lavoratori democratici con il popolo sovietico.



Centinaia di cittadini romani si sono ieri recati all'Ambasciata sovietica per esprimere il loro profondo dolore e la loro solidarietà con il popolo sovietico

IL CORDOGLIO DEL P. S. I.

La direzione del P.S.I. si è riunita ieri mattina a seguito della morte di Giuseppe Stalin, che ha messo in tutto i lavoratori italiani e di tutto il mondo, la salvezza totale e rapida non solo della sovranità, ma della integrità nostra.

Inviavo l'espressione del nostro cordoglio al governo sovietico, ai popoli dell'Unione Sovietica.

Sappiamo quanto grave, irreparabile, sia per loro, come per noi, come per tutta l'umanità la perdita di Stalin. Siamo certi che gli uomini e i popoli da lui educati e guidati sapranno andare avanti, fermi, sicuri di sé, sulla via di progresso e di pace da lui tracciata.

L'eredità che Egli lascia alla nostra nazione è un'azione politica, la traccia che Egli ha impresso nella mente e nel cuore degli uomini è troppo profonda perché da essa ci si possa dipartire.

Il suo compare l'uomo. Si spigne la mente del pensatore intraprendente. Ha un termine la vita eroica del combattente vittorioso. La sua causa trionferà in tutto il mondo.

...
Le sarei grato, Signor Presidente, se, a significare il nostro cordoglio, Ella vorrà disporre una sospensione di udienza.

«L'Emilia: la Segreteria della Federazione italiana lavoratori alimentari all'Ambasciata sovietica e al compagno Victor Svirida, Presidente del C.C. dei sindacati italiani. La Federazione socialista, la Federazione comunista modenese; la Federazione comunista bolognese; l'ANPI regionale abruzzese; il Comitato regionale del Pci per l'Abruzzo; la Federazione comunista, la Camera del Lavoro, l'UDI, l'ANPI, la Sezione Villa Republica, la redazione dell'Unità, la cellula del Comune, l'Unione contadina di Pescara; la Camera dei Lavoratori, l'INCA e i gruppi consiliari di rinascita di Campobasso; gli operai del cantiere edile Minnetti e della ditta Panichidi di Livorno; la Camera del Lavoro, la FILC, il Sindacato bancario, la Federazione socialista, la FGLI, la Federazione socialista, la lega dei Comuni democratici, la Camera del Lavoro, la FGLI, il Comitato dei partigiani della pace e la sezione comunista Gramsci di Catanzaro; la Federazione socialista, la Camera del Lavoro, gli edili, i braccianti, i ferrovieri, i lavoratori del legno, i postelegrafonici, gli elettricisti, i giovani comunisti e le donne democratiche di Reggio Calabria; il sindacato di Crotone, le sezioni socialiste e comuniste di Oppido Mamertina, le sezioni comuniste di Ravagnese e Catofario, e altre sezioni comuniste della città e della provincia di Reggio Calabria; la Federazione socialista, i singoli cittadini, la lega dei Comuni democratici di Brindisi; i lavoratori della Ferrovia Sud-Est, la Federazione comunista, la FGLI, l'UDI, la Camera del Lavoro di Lecce, la cellula Zamberra (Terni); i dipendenti della società Terni aderenti alla CGIL, il nucleo socialista di Roma; la sezione comunista Giffone di Roma.

la sezione comunista di Nicola (Enna); i comunisti e democratici di Altamura; i comunisti di Borno (Sassari); gli allievi del cantiere di Merano (Padova); i comunisti e socialisti di Calasetta (Cagliari); la Federazione comunista di Trapani; la Federazione italiana dei lavoratori chimici; la Fondazione Gramsci; la Federazione italiana di Colliero ai lavoratori di Stalingrado.

Altri telegrammi sono stati inviati dal compagno Dozza, dagli organismi democratici, dai comunisti, dai socialisti, dalle provincie di Bologna e di Reggio Emilia, dalla Giunta Comunale di Modena; a centinaia sono partiti i telegrammi da individui, dagli uffici, dalle associazioni e organizzazioni dei lavoratori di Genova, Savona, Imperia, La Spezia, Sestri Levante; altri da individui, da gruppi, indirizzati al Presidente della Repubblica Einaudi, in cui viene espresso il profondo sdegno dei lavoratori per le dichiarazioni di De Gasperi, ed un telegramma del segretario del PRI di Belluno al dirigente comunista della stessa città in cui viene manifestata la profonda solidarietà di tutti i lavoratori democratici con il popolo sovietico.

goli cittadini, di organizzazioni dei lavoratori e dalle fabbriche; da Perugia, da parte del Comune, della Provincia, delle opere della SAFFA, della Federazione del Partito della C.D.L. e dei lavoratori delle campagne; dalle leghe contadine del Polesine; da Torino, da parte della Federazione comunista in cui è detto fra l'altro: «I comunisti e democratici di Torino per onorare la memoria del compagno Stalin si impegnano a rafforzare l'unità della classe operaia, a estendere il fronte di coloro che lottano per il lavoro, la democrazia, l'indipendenza nazionale, per un governo di pace e di progresso sociale», da parte dell'UDI, dell'ANPI, della FGLI, delle CCdL torinesi; dalla Federazione comunista milanese.

Particolare rilievo meritano alcuni telegrammi partiti dai lavoratori di Verceil indirizzati al Presidente della Repubblica Einaudi, in cui viene espresso il profondo sdegno dei lavoratori per le dichiarazioni di De Gasperi, ed un telegramma del segretario del PRI di Belluno al dirigente comunista della stessa città in cui viene manifestata la profonda solidarietà di tutti i lavoratori democratici con il popolo sovietico.

CON UN TELEGRAMMA AL PRESIDENTE DEI SINDACATI SOVIETICI

Il cordoglio di 5 milioni di lavoratori espresso dalla Segreteria della C. G. I. L.

I messaggi dell'A.N.P.I. e dell'U.D.I. — Le delegazioni che si recheranno a Mosca

I compagni della segreteria della CGIL, di Vittorio, Biondi, Lizzardi, Novella e Santini hanno così telegrafato al compagno Kusnetsov, Presidente del Consiglio Centrale dei Sindacati Sovietici: «Confederazione Generale Lavoro e lavoratori italiani commossi e costernati dalla morte del grande Stalin, esprimono al Sindacato e al popolo lavoratore sovietico loro profondo comune dolore.

«Insegnamenti ed opera Giuseppe Stalin vivano eternamente nei cuori e nelle menti lavoratori italiani.

«Nome Stalin è l'andrea emancipazione lavoro e progresso sociale e umano e del Gruppo parlamentare nazionale di tutti i popoli.

«CGIL e lavoratori italiani chinano tutto loro bandiere sulle spoglie gloriose di Giuseppe Stalin, costruttore generale società socialista, liberatore dei popoli da tirannie fascista, artefice instancabile pace, amicizia fra i popoli.

«CGIL parteciperà con propria delegazione funerali».

Una rappresentanza dello Esecutivo Nazionale dell'ANPI e del Gruppo parlamentare partigiano, composta dall'onorevole Boldrini, dagli avvocati

Bugliari e Fulli, da Walter Nerozzi e Fausto Nitti, dagli onorevoli Barontini ed Audisio, ha consegnato il seguente messaggio all'Ambasciata Kostiliev: «Formazioni partigiane ricordano con immensa gratitudine il nome immortale di Giuseppe Stalin che dalla difesa di Mosca al trionfo di Stalingrado — nelle memorabili

battaglie contro l'invasore tedesco accese nel cuore di ogni partigiano la speranza nella vittoria e diede ai popoli oppressi la certezza dell'avvenire. Sicuro di interpretare il pensiero della Resistenza Italiana l'Associazione Nazionale Partigiani Italiani piega il suo vessillo innanzi al grande sapiente Condottiero, e trae dalla sua vita e

dalle sue opere ispirature il rinnovato proposito di cooperare con raddoppiato vigore all'unità delle forze democratiche e antifasciste che condussero alla sconfitta dello aggressore nazista e che debbono custodire oggi la libertà e l'indipendenza di ogni nazione, e nella salvaguardia dell'amicizia fra tutti i Paesi e della pace: di cui Stalin ed il suo popolo furono e rimangono incrollabile baluardo».

Per esprimere alle donne sovietiche il profondo dolore delle donne e italiane per la morte di Giuseppe Stalin, la Unione Donne Italiane ha inviato il seguente telegramma a Nina Popova, Presidente del Comitato Antifascista delle Donne Sovietiche: «In questo giorno di dolore vi promettiamo, sorelle sovietiche, che sapremo portare avanti sino alla vittoria la causa della pace che ha avuto in Giuseppe Stalin il suo geniale alfiere ed ha nei suoi continuatori e nei popoli sovietici il suo invincibile sostegno e la sua guida».

Una delegazione dell'UDI, capeggiata dalla presidente, on. Maria Maddalena Rossi, si recherà a Mosca.

Breve sospensione di lavoro nel giorno dei funerali di Stalin

Da notizie giunte da molte provincie d'Italia alla Segreteria della C. G. I. L., i lavoratori di numerose aziende hanno effettuato brevi sospensioni di lavoro in segno di lutto, manifestando in tal modo i sentimenti di gratitudine e di affetto che le grandi masse lavoratrici e popolari nutrono verso Stalin.

Interprete del sentimento unanime di cordoglio dei lavoratori italiani, la C. G. I. L. indrò una breve sospensione del lavoro in tutto il Paese nel giorno dei funerali.

La C. G. I. L. si propone di onorare degnamente il nome di Giuseppe Stalin.

«C'è per noi un impegno», conclude Scoccimarro: «fino ai suoi ultimi giorni, egli ha additato a tutti la via della pace e della collaborazione fra i popoli. Per quelle vie noi andremo avanti. Il suo insegnamento non andrà perduto».

Scoccimarro ha parlato esattamente un quarto d'ora. La Presidenza, i membri del governo, il Senato intero lo hanno ascoltato in piedi, in profondo e rispettoso silenzio.

Ha poi la parola il compagno Sandro Pertini, presiden-

Il ministro Rubinacci pronuncia brevi parole, esprimendo il cordoglio del governo. «La morte, pur così inesorabilmente, inattuata all'umanità», egli dice, «determina sempre, per i grandi e per i potenti come per i piccoli, un senso di costernazione e di sbalordimento. Le passioni devono placarsi, ognuno non può provare un senso di accoramento e la mente deve volgersi soprattutto alla meditazione. La sintesi di una vita non può farla che la storia, ed al giudizio della storia che occorre rimettersi». Da parte sua, il presidente Paratore dice: «Il Senato, ascoltato le parole del ministro, ha espresso il suo vivo cordoglio per la scomparsa di una delle più eminenti personalità del tempo. Quindi la seduta viene sospesa per un'ora in segno di lutto.